



## OMAN, TERRA DALLE MILLE E UNA MERAVIGLIE

Sembrava azzardato, di questi tempi, scegliere una vacanza in un Paese come l'Oman, meta poco conosciuta e scarsamente "venduta" o, addirittura, sconsigliata dalle agenzie di viaggi. Tuttavia, sempre seguendo il fascino delle terre desertiche, ci siamo avventurati in questo viaggio di un paio di settimane e, con grande meraviglia, abbiamo scoperto posti di incontaminata bellezza e gente cordiale che ci ha regalato indimenticabili emozioni. All'aeroporto di Muscat abbiamo noleggiato una quattro per quattro e, andando verso il nostro albergo, la capitale ci è apparsa nella sua bellezza con le sue lunghe superstrade nuovissime e perfette, incastonate tra verdissimi e curatissimi prati stile inglese. Suntuosi lampioni dorati con corona e stemma della Nazione ci conducevano fino alla nostra meta. Tutto ci appariva grandioso ed armonioso, dal palazzo reale, alle fontane, alle moschee. Subito abbiamo notato l'onnipresente immagine del sultano Qabus e percepito che è molto amato dalla gente per aver introdotto innovazioni e modernizzazioni che hanno fatto balzare nel futuro, con equilibrio, una nazione precedentemente arretrata. Immane il suq, con i suoi colori, gli odori delle spezie esotiche, gli oli profumati per il corpo e l'incenso, che rappresenta una delle tipicità dell'Oman. Il suq dell'oro è frequentatissimo, bellissime le vetrine colme di preziose lavorazioni artigianali che arricchiscono il corredo delle spose. Di prima mattina abbiamo esplorato il mercato del pesce dove gli indaffarati venditori trasportavano il pescato con delle carriole, dal molo di legno al mercato. La varietà e l'abbondanza del pesce, insieme alle

**Un interessante viaggio fotografico nello stato asiatico sito a sud della Penisola arabica. Una meta poco conosciuta ma ricca di fascino e di posti di incontaminata bellezza, una vera "miniera" per il fotografo.**

facce rugose e temprate dei venditori ha catturato tutta la nostra attenzione fotografica. Lasciando Muscat ci siamo diretti verso sud, lungo la costa. Il concetto di balneazione non è affatto presente nel paese. Il mare è pulitissimo ed intatto. Di tanto in tanto incontravamo piccoli villaggi di pescatori dove chiososi ragazzini ci venivano incontro mettendosi in posa per farsi fotografare. Nei villaggi dell'interno del paese invece si vive di pastorizia, con estrema semplicità ed essenzialità. Superata la prima ritrosia verso le macchine fotografiche,

alcune donne del villaggio di Al Kaluf ci hanno permesso di entrare nel recinto della loro casa, dove, sedute per terra, su un grande tappeto, ci hanno offerto la loro colazione del venerdì, una bevanda di the, latte e miele e dei dolcetti indefinibili ma buoni. Il tempo si è magicamente fermato mentre ci scambiavamo informazioni sulle nostre reciproche usanze ed abitudini, per scoprire che, in fondo, tutta la grande differenza culturale che ci separa non c'è. Spontaneo ed inaspettato è stato il loro dono di un vestito giallo, del telo per la testa e della tipica mascherina nera con cui si coprono il viso, più per vezzo che per imposizione. Altra esperienza magica è stato il soggiorno nel deserto in un campo del Waiba Sands. Eravamo gli unici ospiti! Era tutta per noi la ricca colazione ed il pranzo che i ragazzi apparecchiavano sotto il grande tendone, tra divani e

